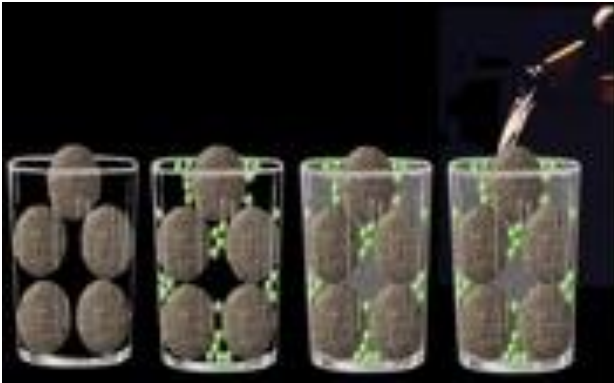


QUESITI MOSTRA

a) il problema del bicchiere pieno.

Una breve storia piuttosto citata racconta di un professore di filosofia che prese un grosso bicchiere e lo riempì di sassolini rotondeggianti. Chiese quindi agli studenti se il bicchiere fosse pieno ed essi risposero di sì.



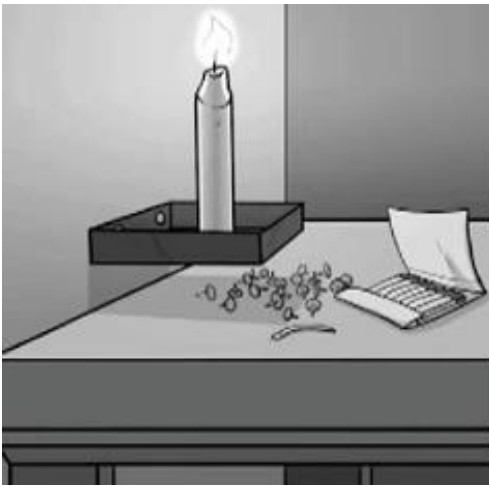
Allora il professore estrasse un contenitore con dei piselli, ne mise una manciata nel grosso bicchiere, lo scosse per farli penetrare negli interstizi e rifece la stessa domanda.

Ancora una volta gli studenti risposero sì. Estrasse da un'altra scatola della sabbia che con delicate vibrazioni fece penetrare negli ultimi spazi vuoti rimasti. Alla solita domanda gli studenti continuarono a rispondere affermativamente. Non rimaneva che un ultimo colpo di scena; stappò una birra e ne versò parte del contenuto, rapidamente assorbito dalla sabbia.

MORALE: il bicchiere rappresenta la vita, i sassi le cose importanti (*famiglia, amici, salute, ecc.*), i piselli le altre cose importanti (*lavoro, casa, auto, ecc.*). **La sabbia rappresenta tutto ciò che ruota attorno alle cose importanti.** Se non si rispetta questa sequenza e nel bicchiere si mette prima la sabbia, non ci sarà spazio a sufficienza per sassi e piselli. Se si dedica troppo tempo ed energia per piccole cose, non ci sarà spazio per ciò che è davvero importante e che rende felici (*dedicare tempo ai figli e al partner, o agli amici, ecc.*). Sono i sassi le cose che veramente contano; bisogna quindi fissare delle priorità della vita: il resto è solo sabbia. Una studentessa chiese: "Professore cosa rappresenta la birra?". Con un sorriso il docente rispose: "serve a dimostrare che non importa quanto piena possa essere la vita: c'è sempre spazio per una bevuta con gli amici". Difficile non concordare con questa morale, ma altrettanto difficile metterla in pratica. Troppo spesso ci accorgiamo di alcuni valori quando si perdono. È frequente dare per scontato determinate cose, specie nelle relazioni e, quindi, trascurarle.

B) il problema della candela.

Mettiti alla prova con questo vecchio test ideato nel 1935 dallo psicologo tedesco Karl Duncker. Disponi di una candela, di una scatola di puntine da disegno e di una bustina di fiammiferi (*vedi immagine*). Il compito è di attaccare la candela al muro, sopra il tavolo, accenderla ed evitare che la cera goccioli sul tavolo. Prenditi 5 minuti per provare a risolverlo, e poi vai a vedere la soluzione.



Se non sei riuscito/a a risolverlo, è perché ti sei **fissato/a sulla funzione normale della scatola (fissità funzionale)**, che non è solo un contenitore, ma anche un potenziale sostegno per la candela. Il concetto di fissità funzionale ci dimostra che **ogni tanto basta cambiare la nostra prospettiva, il nostro punto di vista e provare a pensare in maniera creativa e non convenzionale (pensiero controintuitivo)** per trovare la giusta soluzione di un problema.

C) chi mangia 50 g di carne al giorno.

D) mazza e palla da baseball.

Con l'attuale abitudine **a fare le cose in fretta, si tende anche a ragionare in fretta e a decidere d'impulso**. Facciamo subito una prova per appurare la nostra velocità di ragionamento. Vedete la seguente offerta pubblicitaria: "mazza e palla da baseball **a 1,10 euro**". Volete solo la mazza che costa 1 euro più della palla. Quanto costerà la palla? Facile no? Se avete risposto in fretta, quindi d'istinto, probabilmente avrete sbagliato. Se avete pensato 10 centesimi, allora la mazza costerebbe 1 euro e 10 e mazza più palla 1 euro e 20! La risposta corretta è che la palla costa 5 centesimi.

E) **IL DILEMMA DEL PRIGIONIERO**. Proposto da Von Neumann e Morgenstern nel 1944, studia l'interdipendenza degli orientamenti tra soggetti. Due prigionieri, A e B, vengono arrestati per un reato, ma la polizia non ha prove certe e può incolparli solo per fatti minori, a meno che uno dei due incolpi l'altro. Ognuno dei due può decidere se confessare o non confessare. Ad ognuno viene detto: "se accetti d'incolpare il tuo compagno verrai liberato". Ma, se entrambi accusano l'altro, entrambi verranno condannati, con una sentenza mitigata dalla collaborazione (*3 anni*); se nessuno dei due accetta, cioè non parlano, la pena sarà molto lieve per entrambi (*1 anno*), se uno solo dei due accetta, sarà libero e l'altro subirà una dura condanna, essendo riconosciuto come l'unico colpevole (*10 anni*). **Se i due prigionieri potessero interagire e scegliere una**

strategia comune, con ogni probabilità opterebbero per non parlare (1 anno). Dovendo scegliere senza conoscere l'intenzione del compagno, la strategia che minimizza il rischio risulta essere quella di tradire (3 anni). Siccome il singolo individuo è portato a tradire, la situazione raggiunta è per forza di cose una soluzione sub-ottimale (*la pena totale comminata non è quella minima possibile*). I prigionieri sono spinti a scegliere la soluzione sub-ottimale perché non sanno se "fidarsi" del compagno. **Ci sono strategie migliori di altre? Solo la cooperazione è vantaggiosa per entrambi.** Bisogna aprire il sapere alla popolazione senza creare allarmismi, ma nemmeno nascondendo la realtà. Voltaire diceva: "il dubbio non è piacevole ma la certezza è ridicola".